



ATTILIO MUGGIA

UNA STORIA
PER GLI INGEGNERI

M. Beatrice Bettazzi
Paolo Lipparini

GLI ARCHIVI DEGLI ARCHITETTI MODERNI

Negli ultimi anni l'architettura moderna ha visto finalmente riconosciuti i suoi valori fondativi e la sua importanza all'interno del dibattito culturale italiano. La tutela delle architetture del moderno è divenuta pratica consolidata e il recupero delle *carte degli architetti*, sempre a rischio di distruzione e smarrimento, una prassi diffusa e consolidata. Architetti e ingegneri, protagonisti di quel magnifico periodo storico nel quale lo spirito della modernità si faceva breccia, spesso con grande fatica, in un mondo che stava cambiando e che riservava loro entusiastici consensi, ma anche dura opposizione, vedono oggi riconosciuti compiutamente i loro meriti e valorizzate, nella giusta misura, le loro opere.

L'Ordine degli Architetti di Bologna conserva, nei suoi archivi, materiali documentari di grande importanza per la città, per gli storici e per chi opera nel campo del restauro. Questi materiali sono stati ordinati con criteri archivistici; su una parte di questi è stato possibile affidarne la classificazione alla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna.

In numerose occasioni i disegni custoditi negli archivi dell'Ordine sono stati utilizzati in ambito operativo; ad esempio, in cantieri di restauro i cui progettisti hanno ricercato un approccio filologico e scientifico. In altre numerose occasioni i materiali sono stati consultati da studiosi per documentare pubblicazioni specifiche, da studenti per approfondire temi d'esame e tesi di laurea. La consultazione può avvenire attraverso i fascicoli dei singoli fondi archivistici, che riportano la catalogazione per argomenti, oppure direttamente sui materiali originali con l'ausilio di un responsabile per l'Ordine.

I materiali archivistici pervengono all'Ordine solamente attraverso donazioni gratuite del legittimo proprietario; risorse economiche vengono destinate, invece, seppure in quantità purtroppo non commisurata al reale valore dei beni, al mantenimento, alla tutela e alla valorizzazione dei materiali custoditi.

Il primo fondo ottenuto per donazione dall'Ordine di Bologna è stato quello di Enrico De Angeli, laureatosi a Bologna nel 1924. La sua vita fu travagliata da molti problemi il più importante dei quali fu la persecuzione razziale dell'epoca fascista, che comportò una conseguente limitazione dell'attività professionale. Tra le poche realizzazioni che riuscì a portare a compimento si possono ancora ammirare, a Bologna, il piccolo delizioso negozio Corradi e la magnifica Villa Gotti, certamente una delle architetture più interessanti del Movimento Moderno della città. Per la famiglia Gotti progettò non solo l'edificio, ma anche tutti gli arredi. È andato perduto, invece, il famoso negozio Schiavio, demolito quando l'interesse

per il Movimento Moderno era ancora scarso e la sensibilità verso la tutela delle opere di architettura ancora in via di formazione. Nel fondo De Angeli sono conservati disegni esecutivi, schizzi di progetti, ritratti e vignette, i suoi originali studi sugli aerei.

Un altro fondo archivistico di notevole interesse conservato all'Ordine degli Architetti riguarda l'opera di Luigi Saccenti, disegnatore dalle qualità straordinarie, professore di Disegno Architettonico all'Accademia di Belle Arti di Bologna, allievo di Edoardo Collamarini e amico e compagno di scuola di Antonio Sant'Elia. Nell'archivio è conservato un disegno che Sant'Elia regalò a Saccenti, durante gli studi all'Accademia, e anche alcuni altri schizzi attribuibili al maestro del futurismo.

Ma l'archivio più importante per l'enorme quantità di materiali, la grande qualità di molti disegni, la rilevanza storica di tanti documenti, è quello di Attilio Muggia, professore alla Scuola di Ingegneria di Bologna e maestro di Giuseppe Vaccaro, che fu suo assistente nel 1921. Le sue principali opere realizzate a Bologna testimoniano ancora l'importanza che Muggia ebbe per la città: il Tempio Israelitico, la scalea della Montagnola, la sede del Banco di Napoli, il chiostro maggiore della Certosa, Villa Gina. Nelle tante cartelle di disegni che compongono il fondo si trovano però anche le testimonianze della sua rilevante attività sia a livello nazionale che internazionale; per fare solamente un esempio, tra i tanti che si potrebbero fare, le bellissime prospettive acquerellate realizzate per il concorso del Museo del Cairo.

Questo volume rende finalmente merito alla figura di progettista, professore, di eminente personaggio della cultura del suo tempo, di Attilio Muggia. Un sincero ringraziamento, quindi, all'avvocato Muggia e alla sua famiglia, che hanno voluto onorare l'Ordine degli Architetti con la donazione degli straordinari materiali che conservavano. Un altrettanto sincero ringraziamento agli autori del libro per aver saputo valorizzare i materiali dell'archivio e aver saputo anche concretizzare, con questa pubblicazione, il desiderio di molti studiosi, di poter studiare e capire più facilmente l'opera di uno dei protagonisti della storia architettonica della città di Bologna.

Alessandro Marata
Presidente dell'Ordine degli Architetti di Bologna